

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

3 maggio
Riunione degli uffici di curia e dei vicari foranei in curia vescovile alle 10.
4 maggio
Il vescovo Ruzza presiede la Messa per la Chiusura del 12° Capitolo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù presso il Centro di spiritualità di Focene alle 17.30.
5 maggio
Incontro formativo del clero con Chiara Palazzini della Pontificia università Lateranense nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri alle 10.
6 maggio
Pellegrinaggio del Capitolo dei Canonici al Santuario della Visitazione a Santa Marinella e Messa presieduta dal vescovo alle 11. Alle 20.30 nella parrocchia di Marina di Cerveteri si terrà la Scuola della parola per i giovani.

Primo maggio e San Giuseppe, un'unica festa che chiede scelte e atteggiamenti per la dignità di donne e uomini

Un lavoro che guardi al Vangelo

DI VINCENZO MANNINO *

Il 1° maggio è la festa dei lavoratori. È pure la festa di San Giuseppe lavoratore (o artigiano). Molti si ricordano solo dell'una o dell'altra, ma è bene mantenere la loro stretta relazione, anzi viverle come una festa unica. Che San Giuseppe, questo giovane chiamato nella fede a una straordinaria avventura, fosse un lavoratore è noto. Ma la sua vita professionale non fu libera da incertezza e discontinuità, dal dover ricominciare daccapo, esperienze che lo accomunano a tanti lavoratori autonomi e operatori economici di oggi e di ogni tempo. Prima la lunga trasferta a Betlemme (settimane senza reddito), poi la fuga in Egitto, cioè la condizione del profugo migrante, che cerca di salvare la famiglia da un potere omicida (Erode della strage degli innocenti). Così la necessità di trovare da vivere in Egitto (la terra da cui i suoi antenati erano esodati), e poi di nuovo il dover ricominciare da capo a Nazareth, dove intanto avviamento e mercato si erano persi. Un uomo che conosce la fatica, la bravura, l'affidabilità del lavorare bene, ma non risparmiato dall'esperienza della crisi. Quelle crisi che molti lavoratori hanno sperimentato a causa della Pandemia. Il Giuseppe lavoratore è lo stesso uomo che nel linguaggio tradizionale viene definito "padre putativo" di Gesù. Era un padre affidatario, l'uomo scelto tra tutti nel mondo perché allevasse, proteggesse, educasse, introducesse alla realtà, insegnasse un mestiere a questo Dio bambino. La "Sacra famiglia" era una famiglia monoreddito, come era consueto allora e come è purtroppo diffuso anche oggi, se consideriamo i livelli bassissimi dell'occupazione femminile in Italia. È vero che alcuni sostengono che le donne dovrebbero essere libere di decidere se dedicarsi totalmente ai figli. Questo comporterebbe salari e stipendi più elevati e più stabili di quelli che conosciamo in molti casi. Sappiamo che in Italia molti salari e stipendi sono più bassi a parità di mansioni di quelli in altri paesi europei. Negli ultimi decenni la situazione non è migliorata, anche la questione del salario minimo non è risolta, persistono situazioni



Membri della pastorale sociale e del lavoro nel giorno dell'istituzione a Cerveteri

Dalla promozione sociale all'ecologia integrale

La pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina è stata istituita lo scorso 26 marzo, nella chiesa antica di Santa Maria Maggiore a Cerveteri. La commissione diocesana assieme alla rete dei corrispondenti parrocchiali compone l'insieme degli operatori pastorali per i problemi sociali e il lavoro. Il decreto firmato dal vescovo Ruzza sottolinea gli ambiti della commissione: la giustizia e la pace, l'economia e la politica, la promozione della Dottrina sociale della Chiesa, il dialogo con le categorie del lavoro dipendenti, del lavoro autonomo e dell'impresa, ai quali si aggiunge l'inserimento lavorativo dei giovani e la formazione all'impegno sociale e politico.

inaccettabili di chi pur lavorando resta povero. Maria era una casalinga, ma abbiamo imparato (o forse dobbiamo imparare meglio) che anche il lavoro della donna in casa è un lavoro impegnativo e produttivo. Maria cucinava senza gas, lavava i panni senza lavatrice, spazzava casa senza scope

elettriche, cuciva senza macchina da cucire, lavorava lana e lino, apprestava lucerne senza elettricità, andava a riempire d'acqua le sue brocche. Maria non era meno lavoratrice del lavoratore Giuseppe. E non è difficile immaginare il ragazzo che dava una mano all'una o all'altro, che imparava a lavorare, che conosceva che posto ha il lavoro nella vita umana. Del resto la storia della salvezza, come la leggiamo nella Bibbia, e come la viviamo noi oggi, è in larga parte una storia di lavoratori, di persone chiamate mentre lavorano la terra, o pascolano il bestiame o esercitano la pesca, o riscuotono tasse. Naturale perciò che anche quest'anno i vescovi italiani abbiano affidato la loro vicinanza di pastori al mondo del lavoro nel loro messaggio per il 1° maggio, intitolato "La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura". Non è un messaggio sentimentale, né tantomeno consolatorio. Ma, è un messaggio realistico e crudo, che non consente evasioni. «Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro», scrive la Commissione episcopale per i

problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, di cui fa parte il vescovo Gianrico Ruzza. Il pensiero dei pastori va in particolare a chi ha perso la vita nel proprio lavoro e a chi se l'è tolta perché disoccupato: «la fiducia nel Signore amante della vita e la nostra solidarietà siano il segno di una comunità che sa "piangere con chi piange" (cf Rm, 8, 15) e di una società che sa prendersi cura di chi, all'improvviso, è stato privato di affetti e di sicurezza economica». La preoccupante situazione del mercato del lavoro è affrontata dai vescovi con parole schiette: «La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono impegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincentiva la maternità e "punisce" la gravidanza con il licenziamento». Un esame di coscienza ci invitano a fare i vescovi, riguardo a quello che tutti possiamo fare insieme. L'adesione alla Dottrina sociale della Chiesa e prima ancora l'insegnamento del Vangelo ci chiedono di testimoniare con la nostra vita la concretezza di scelte e comportamenti coerenti. La pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina ribadisce la sua disponibilità ad assumere l'iniziativa di un dialogo, di un "tavolo" si dice, che coinvolga sindacati, associazioni di imprenditori, associazioni di promozione sociale e anche le amministrazioni locali, per cercare e intraprendere insieme le strade possibili per il lavoro e la giustizia sociale.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro

CULTURA

«Campagna Amazzonia» per i diritti di un popolo, sabato al Maxxi di Roma

«Amazzonia: il diritto alla vita di una foresta e dei suoi popoli», è il titolo dell'evento che si terrà sabato prossimo al Maxxi (Museo nazionale delle arti del XXI secolo) di Roma con cui Cospe rilancia per il 2022 la Campagna "AMAZZONIA". L'iniziativa è in collaborazione con Change for planet Firenze, l'Assessorato all'ambiente del Comune di Firenze, Legambiente Lombardia, Parco Nord Milano, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e Circolo Laudato Si' nelle Selve di Roma. L'evento, si legge sul programma, «nasce per estendere la consapevolezza che il destino della grande foresta riguarda tutti da vicino, per denunciarne il rischio di distruzione, e per sostenere con atti concreti la resistenza dei suoi popoli custodi, a difesa di un patrimonio unico di bellezza e di diversità bioculturale, che è insieme la loro casa e il cuore verde del pianeta». L'iniziativa, in concomitanza con la mostra "Amazônia" del fotografo



Il Maxxi di Roma

brasiliano Sebastião Salgado, vedrà la partecipazione di Adriano Kariyuna, leader nativo del popolo Kariyuna di Rondônia (Brasile). Una figura simbolo della resistenza dei popoli indigeni dell'Amazzonia, contro la deforestazione e l'assalto delle economie predatrici che minacciano l'integrità dei suoi ecosistemi e la vita delle sue comunità. Il programma inizia alle 14 con la visita alla mostra di Salgado, che rimarrà allestita nel museo fino al prossimo 21 agosto.

«Per quanto inverosimile possa sembrare poter pensare di riprodurre le sensazioni che si provano quando ci si trova davvero nella foresta pluviale», scrive la curatrice della mostra Lélia Wanick Salgado «speriamo tuttavia venga trasmesso, quantomeno in piccola parte, l'alone di magia che permea la regione amazzonica e le sue popolazioni native, offrendo ai visitatori un'esperienza intima e profonda che possa accompagnarli anche una volta fuori dalla mostra». Alle 15.30 ci saranno i saluti introduttivi di Giorgio Menchini, presidente Cospe, e Pietro Barrera, segretario generale Maxxi. Alle 15.45 Stefano Liberti introdurrà la tavola rotonda "Il diritto alla vita di una foresta e dei suoi popoli". Nella discussione coordinata da Liberti interverranno Angelo Ferracuti, giornalista e scrittore, autore del reportage "Viaggio sul fiume mondo"; Isolde Quadranti, dell'Università di Verona (Gruppo Le Radici dei diritti e coordinamento della rete "In Difesa di"), Salvatore Ingui, coordinatore Libera Trapani, autore di "I martiri dell'America latina difensori della Terra", Elena Viganò, pro-rettore per la sostenibilità e la valorizzazione delle differenze dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Alle 17.15 Maria Cuffaro, giornalista della Rai, dialogherà con il leader indigeno brasiliano Adriano Kariyuna, durante l'intervista live painting di Fabio Magnasciutti. L'evento si concluderà alle 18.15 con il saluto di Eleonora Migno, vice Presidente Cospe e Riccardo Gini, direttore Parco Nord Milano.

Emanuela Chiang,
Circolo Laudato si' nelle Selve

CROCE ROSSA ITALIANA

Accanto ai più piccoli

«Chi salva un bambino, salva il mondo intero», è l'iniziativa nata in collaborazione tra Comitato Locale di Santa Severa-Santa Marinella della Croce rossa italiana e l'asilo nido "Aurora-Domus Cooperativa Sociale". Sabato prossimo dalle 15 alle 18 presso l'asilo in via Fratti, 1 a Santa Marinella, gli istruttori della Croce rossa italiana allestiranno una lezione teorico/pratica di Manovre salvavita pediatriche gratuite. Alla giornata di formazione potranno partecipare tutti i genitori del nido ed eventuali altri invitati, purché prenotati, nel rispetto delle normative anti-Covid 19 vigenti. «In occasione della festa della mamma, che coincide con

la festa della Croce rossa - spiega Alfonso Di Giuseppe, psicologo e formatore Cri - Domus e Cri hanno scelto di regalare una giornata formativa a tutte le mamme e a tutti gli operatori interessati. Soltanto attraverso una formazione adeguata è possibile ridurre le situazioni di rischio dei più piccoli». Alla fine della lezione, dopo la prova pratica con manichini CRI, sarà rilasciato un attestato di partecipazione a tutti i presenti. Informazioni e prenotazioni (che devono essere effettuate entro il 3 maggio) presso Casa aurora o contattando il numero 0766809293 oppure scrivendo a: cooperativasocialedomus@gmail.com.

Demetrio Logiudice

Macchese con San Giorgio

Sabato della scorsa settimana la comunità di Macchese ha festeggiato il suo patrono, San Giorgio. In considerazione della situazione pandemica, anche quest'anno la memoria del santo nella parrocchia di Fiumicino ha avuto un esclusivo programma religioso, in attesa di tornare a proporre la tradizionale festa che ha sempre offerto una varia offerta culturale. Nel triduo di preparazione dal 20 al 22 aprile, la comunità ha organizzato in diversi punti della parrocchia dei momenti di approfondimento della vita del patrono. Il 23 aprile la liturgia dell'Ottava di Pasqua è entrata in dialogo con la Messa in onore di San Giorgio. Durante l'omelia il parroco don Valerio Griffoni ha sottolineato il legame tra il tempo della Pasqua e la storia del patrono. La centralità del sacrificio eucaristico come sorgente della testimonianza cristiana, ha spiegato il sacerdote, è alla base della fedeltà di San Giorgio mostrata con il suo martirio.

Pasqua nella Chiesa greco-cattolica

Come per tutti i cristiani che seguono il calendario giuliano, la comunità greco-cattolica presente a Porto-Santa Rufina ha celebrato la Pasqua domenica scorsa con la veglia nel sabato precedente. In diocesi le comunità greco-cattoliche romene e ucraine si sono incontrate a Cesano e a Ladispoli. Nella chiesa di San Sebastiano (parrocchia di San Giovanni Battista), padre Valentin Marcu ha celebrato la Messa per i fedeli romeni assieme a don Isidor Mirt, responsabile della

pastorale dei fedeli cattolici romeni di rito latino. L'animazione della liturgia è stata invece affidata al cantore, studente teologo, Ion Manu, del Pontificio Collegio Pio Romano di Roma. Quasi un centinaio di ucraini ha partecipato invece alla liturgia pasquale nell'auditorium della parrocchia del Sacro Cuore. Durante la funzione religiosa, secondo il rito greco-cattolico, padre Yevhen Andrukiv ha benedetto i cibi per la Pasqua. Già da diverso tempo le famiglie fuggite dalla guerra in Ucraina, che al momento

vivono nel litorale diocesano, si ritrovano per la Messa nella parrocchia ladispolana. Padre Marcu e padre Andrukiv hanno espresso la loro gratitudine al vescovo Gianrico Ruzza e ai rispettivi parroci don Gianni Righetti del Sacro Cuore e padre José Torres Origel per l'accoglienza delle comunità romene e ucraina nelle loro parrocchie. A Cesano la comunità romena celebra la Messa ogni domenica alle 19.15, a Ladispoli invece la celebrazione della comunità ucraina è fissata sempre di domenica ma alle 11.



Benedizione del cibo

Intorno a San Michele protettore di Cerveteri

Domenica prossima la città di Cerveteri festeggia il suo patrono San Michele Arcangelo. Il programma inizierà il 7 maggio alle 17.30 nell'oratorio che porta il nome del protettore in piazza Bruzzesi. Qui saranno presentate tutte le attività educative estive della parrocchia di Santa Maria Maggiore, che quest'anno saranno dedicate alla creazione. Alle 18 in chiesa per il rosario e alle 18.30 sarà celebrata la Messa. L'8 maggio le Messe nella chiesa di Santa Maria Maggiore saranno alle 8, alle 9.30 e alle 11. Alle 19 i fedeli si racconteranno nell'Oratorio San Michele per la celebrazione principale in onore dell'arcangelo. Prenderà poi avvio la processione con l'immagine del protettore, il corteo attraverserà le strade di Cerveteri per arrivare fino alla Rocca del Belvedere, dove si rinnoverà l'atto di affidamento e la benedizione della città, e l'immagine rientrerà nella chiesa. La festa continuerà con la musica in piazza.